



AMO IL *Alessandro Rigoli* teatro **PERCHÉ**

Di mestiere mi occupo di comunicazione e faccio il critico musicale, quella figura di giornalista (professionista o pubblicitista che sia) **che informa, racconta e propone chiavi di lettura sulle cose della musica.**

Di fondo, sono un critico musicale *old style*, esercito cioè l'attività in forma scritta attraverso articoli e recensioni, su quotidiani cartacei o su riviste web, utilizzando comunque anche gli altri strumenti oggi a disposizione – dai social media all'Intelligenza Artificiale – cercando di farlo nella maniera più consapevole e professionale possibile.

Oltre a occuparmi di un repertorio musicale che dal Seicento arriva in giorni nostri



NUTRO *un interesse particolare* **PER IL TEATRO CONTEMPORANEO - QUELLO DEL NOSTRO TEMPO, CHE USA** *i diversi linguaggi e strumenti* **OGGI DISPONIBILI - IL QUALE, a mio parere, RAPPRESENTA** *una delle forme di espressione* **PIÙ LIBERAMENTE E GENUINAMENTE UMANE CHE ABBIAMO (ancora) A DISPOSIZIONE.**

A sua volta, l'opera lirica e, in generale, il teatro "musicale" contemporaneo presuppongono naturalmente un'attenzione peculiare per la musica e il suono, elementi che rivestono un ruolo fondamentale in un contesto creativo che rimane stilisticamente e linguisticamente tra i più articolati e complessi. In questo quadro, **raccontare l'opera contemporanea – o, se vogliamo, il teatro musicale contemporaneo *tout court* – rappresenta oggi per un critico musicale una bella scommessa, sfidante e stimolante al tempo stesso.**

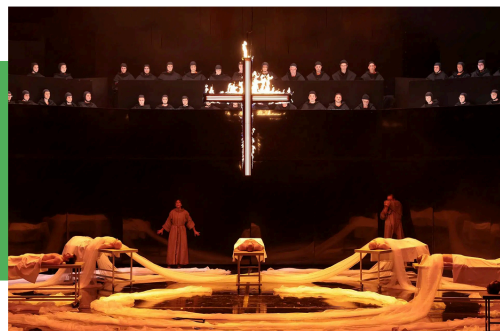
Il rapporto tra critica musicale, opera contemporanea e mondo attuale dei media (tra social e AI, appunto) va infatti letto alla luce della radicale trasformazione che, negli ultimi venticinque anni, ha investito il panorama della comunicazione nel suo complesso. Sappiamo come **l'ultimo quarto di secolo rappresenti grosso modo l'arco di tempo in cui si sono affermati motori di ricerca come Google e, subito dopo, i principali social network: LinkedIn, Facebook, YouTube, Twitter, Instagram fino a TikTok.** Nel giro di pochi anni questi strumenti hanno mutato la circolazione delle notizie e, insieme, il modo in cui il pubblico esplora l'offerta culturale ed esprime valutazioni.



Discutere oggi **DI OPERA CONTEMPORANEA IMPONE PERCIÒ**
DI MISURARSI *con un ambiente digitale*
DOVE *recensioni professionali, PARERI INDIVIDUALI,*
promozione **E RISPOSTE AUTOMATICHE** *si mescolano.*

"Il nome della rosa",
di Francesco Filidei

Photo © Brescia e Amisano



Non sempre, in questa compresenza, sono immediatamente distinguibili responsabilità, competenze e gradi di autorevolezza.

Su questo sfondo **si sviluppa l'Intelligenza Artificiale generativa** e il suo impatto sulla critica musicale. OpenAI nasce nel 2015, mentre tre anni più tardi compare la prima versione di ChatGPT. La svolta arriva però soltanto nel novembre 2022, con ChatGPT-3.5, un modello a larga diffusione che elabora enormi quantità di dati e individua, su base statistica, le sequenze verbali più probabili per rispondere a una richiesta (prompt). Inizialmente riservate agli specialisti, queste tecnologie si sono così diffuse a velocità esponenziale.



Per la critica musicale **IL CAMBIAMENTO È CONCRETO:
BASTANO POCHE ISTRUZIONI** *per ottenere,
in pochi istanti, TESTI FORMALMENTE CREDIBILI
su autori, opere, poetiche e contesti.*

Occorre allora chiarire che cosa sia la **critica musicale**, vale a dire un'attività che – oltre a offrire un servizio per il pubblico – rappresenta **una professione soggetta a determinati impegni etici e deontologici**.

È questo vincolo a distinguere la recensione giornalistica dai commenti che circolano in rete.

Un ascoltatore più o meno preparato può affidare a un blog o ai social media osservazioni colte e puntuali, ma non per questo sta firmando una recensione. Scrivendo per una testata registrata, il critico opera entro una cornice editoriale definita: salvo diversi accordi, i contenuti appartengono alla testata e coinvolgono anche la responsabilità del direttore.

Sulle piattaforme, invece, chi pubblica risponde delle proprie parole, mentre la titolarità dei materiali segue le regole del servizio utilizzato. Aiutare chi legge a distinguere il parere personale dal lavoro professionale diventa quindi essenziale.

La questione pesa ancora di più perché una parte crescente delle nostre scelte culturali passa dal digitale.



PRIMA DI PRENOTARE UN RISTORANTE *ne leggiamo le valutazioni* **SULLE DIVERSE PIATTAFORME SPECIALIZZATE;**
ALLO STESSO MODO, *cerchiamo indicazioni* **prima di acquistare UN BIGLIETTO**
PER UN CONCERTO O UN'OPERA.

Google stesso antepone ormai ai risultati di ricerca una sintesi elaborata dall'AI (l'*AI Overview*). Per esempio, provando a interrogare ChatGPT, Copilot e Gemini sulla definizione di opera lirica contemporanea, ho ricevuto risposte quasi sovrapponibili: descrizioni general-generiche e la segnalazione degli stessi nomi ricorrenti di compositori, tra cui Kaija Saariaho, Salvatore Sciarrino, Thomas Adès e Philip Glass (quest'ultimo in particolare per l'opera *Einstein on the beach*). La presenza di Glass, peraltro, è probabilmente legata alla profilazione del mio browser – viste le costanti ricerche che faccio sull'autore americano – evidenziando un dettaglio significativo: ciò che si presenta come informazione neutra e imparziale può invece essere condizionata dalle ricerche precedenti, dalle abitudini e dall'ambiente digitale di ciascun utente.



Come critico musicale, oggi mi rivolgo dunque a un lettore che può arrivare allo spettacolo già provvisto di dati, definizioni e termini di confronto. Limitarsi a riproporre nozioni facilmente reperibili non basta. Bisogna selezionarle, verificarle, ordinarle e convertirle in chiavi di lettura originali. L'abbondanza dei dati, insomma, non riduce il bisogno di orientamento, bensì lo accresce.



In questa prospettiva **CI POSSIAMO ALLORA CHIEDERE:**
può un'Intelligenza Artificiale scrivere una recensione?
LA MIA RISPOSTA È SÌ, MA ENTRO *certi limiti.*

Un modello generativo combina con correttezza linguistica parole e concetti statisticamente vicini all'oggetto indicato (e la qualità del risultato dipende peraltro anche dalla precisione del prompt). **Ne può nascere un testo coerente, persino persuasivo. Rimane però verosimile, non vero.**

Non restituisce la presenza fisica all'evento, la partecipazione alla vita musicale e culturale del contesto, la responsabilità personale del giudizio, la conoscenza concreta dell'ambiente e l'esperienza d'ascolto sedimentata nel tempo.

Gli manca, inoltre, il legame professionale che unisce chi scrive alla testata e ai suoi lettori. **Presentare quel prodotto come autentico apre pertanto problemi etici, deontologici e autoriali che nessuna compiutezza formale può eludere.**



IL SAPERE CRITICO *nasce da un itinerario personale e irripetibile* **CHE UN SISTEMA AUTOMATICO**
non potrà mai duplicare.

Può assistermi nelle fasi preliminari o compilative, ma **non può prendere il posto del mio sguardo e del mio ascolto**, quando mi guidano nell'esposizione formale e pubblica di una valutazione critica, alimentata dall'esperienza diretta e individuale.

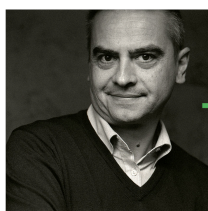
Un altro banco di prova per la critica musicale è rappresentato dalla necessità di contestualizzazione. Prendiamo, per esempio, due opere contemporanee entrambe apparse nel 2025: *Il nome della rosa* di Francesco Filidei e *My name is Floria* di Virginia Guastella. Il loro confronto mostra quanto possano divergere due lavori contemporanei. Il primo deriva da una fonte letteraria conosciuta, radicata nell'immaginario collettivo a partire dal romanzo di Umberto Eco, passando per il film di Jean-Jacques Annaud e la miniserie televisiva diretta da Giacomo Battiato. Qualunque nuova rilettura incontra perciò attese precise che, come critico, devo riconoscere e verificare. *My name is Floria* richiama, invece, in modo esplicito *Tosca* di Puccini e orienta l'ascolto verso una tradizione operistica ben definita. Spetta alla recensione raccontare se quel modello venga confermato, trasformato o contraddetto dalla fisionomia estetica del nuovo lavoro, senza ridursi né a un inventario delle fonti né a un raffronto di mere impressioni



Poco più di un anno fa, con i colleghi dell'Associazione Nazionale Critici Musicali, in collaborazione con I Teatri di Reggio Emilia e Reggio Parma Festival, questi spunti di riflessione, assieme ad altre prospettive di approfondimento, sono stati sviluppati in occasione del convegno dal titolo "L'opera contemporanea in Italia: produzione, comunicazione e critica". Abbiamo indagato la produzione operistica del primo quarto del XXI secolo affrontando il tema da differenti punti di vista: dalla comunicazione alla ricezione, dalla produzione all'organizzazione. L'opera contemporanea è apparsa come un genere vitale e poliedrico, capace di attrarre un pubblico nuovo rispetto agli appassionati del melodramma, di confrontarsi con la contemporaneità non solo nel rapporto con altre espressioni artistiche, ma anche con la tecnologia e i nuovi media, nonché con tematiche politiche e sociali legate all'attualità.



Da quel proficuo incontro è nato un volume, il quinto della collana “RPF Quaderni:”, in cui gli interventi seguono il reale svolgersi della giornata: le molte voci, non solo dei relatori, ma anche del pubblico e degli ospiti, riportate nelle pagine del quaderno e nei video a esso collegati, testimoniano gli esiti di un confronto che apre sguardi nuovi e prospettive vitali sul teatro musicale contemporaneo e sul suo pubblico.



→ *Alessandro Rigolli*

Alessandro Rigolli si occupa di musica e di comunicazione. Giornalista pubblicista dal 1999 e iscritto all'Associazione Nazionale Critici Musicali dal 2000, collabora dal 1998 con la «Gazzetta di Parma» e dal 2001 con «gdm-il giornale della musica» di cui oggi è redattore web. È Responsabile Comunicazione dell'Ente di formazione Cisita Parma.

AMO IL TEATRO PERCHÉ → La newsletter di RPF firmata Alessandro Rigolli

Visita il nostro sito e seguici sui social

REGGIO PARMA FESTIVAL



Copyright 2021 © Reggio Parma Festival, All rights reserved.

Scrivici al nostro indirizzo email:

segreteria@reggioparmafestival.it

Non vuoi più ricevere le nostre notizie?
Puoi aggiornare le preferenze o disiscriverti.